ANNO XIII. Mercoledì, 25 Luglio 1860. N. 204.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. [illegible]	11	L. 6
Svizzera	» [illegible]	19	» 10
Francia	» 40	22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d'ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

TORINO, 24 LUGLIO

L'ALLEANZA ANGLO-FRANCESE

Le parole di lord Palmerston, recateci oggi dal telegrafo, può credersi siano state profferite soltanto nello scopo di disarmare l'opposizione alla domanda del credito di undici milioni di lire sterline per la difesa nazionale.

L'illustre uomo di stato inglese, che ha sempre sostenuta l'alleanza colla Francia e la cui presenza nel consiglio della corona è riguardata come arra di quest'alleanza, non avrà di certo avuto in pensiero di sgomentare i suoi concittadini col far loro intravedere il pericolo d'una guerra fra' due potenti stati.

Doveva però fare profonda impressione in Inghilterra l'osservazione che gli armamenti della Francia superano i bisogni della propria difesa, e che anche le altre potenze sono per conseguenza costrette a provvedere a se stesse.

Tutta l'Europa è ora in armi. Si hanno tre milioni di soldati e si spendono circa tre mila milioni di franchi per la guerra. È questa una politica di pace? Il signor Thiers che aveva inventata una nuova situazione politica, quella della pace armata, che non è nè guerra nè pace, ma ha gli svantaggi dell'una senza i beneficii dell'altra, è stato ascoltato da pressochè tutti gli stati.

La pace d'Europa si può proprio chiamar pace armata; ma ciò esprime una posizione anormale, rivela gravi preoccupazioni, mette in evidenza serii timori e dimostra come la bilancia politica d'Europa sia in uno stato di trasformazione e probabilmente non possa fondarsi sopra eque basi senonchè attraverso di nuovi conflitti.

Il sistema delle alleanze è disordinato: dove sono quelle che una volta si chiamavano alleanze naturali? La Francia e l'Austria? ovvero Francia, Austria e Russia da una parte, e Prussia ed Inghilterra dall'altra?

La politica europea è stata diretta per molto tempo da una finzione ora del tutto scomparsa. Non vi hanno alleanze naturali salvo quelle fondate sopra interessi reciproci. Vi sono potenze che abbiano un interesse elevato, predominante, il quale sia il vincolo della loro amicizia ed il pegno del loro buon accordo?

L'Europa ha vedute tutte le alleanze scomparse, e non se n'è sgomentata. Vide l'Austria e la Russia discordi, l'Austria e la Prussia in aperto antagonismo e non ha temuto potesse scaturirne la guerra; ma quante volte l'alleanza anglo-francese è posta in pericolo, essa tosto se ne preoccupa e le pare di molto peggiorata la situazione politica.

In questo giudizio che fa l'Europa dell'influenza che sulla politica generale esercita l'unione od il disaccordo della Francia e dell'Inghilterra si cela una profonda verità.

L'alleanza de' governi di Parigi e di Londra rende impossibile la guerra, rendendo impossibile una lega offensiva contro la Francia e la ristaurazione di una santa alleanza.

L'Inghilterra non può far fondamento sulla Prussia, la cui politica è incerta e la cui posizione è troppo esposta agli assalti della Francia; non sull'Austria, che non ha mezzi di difender se stessa e sarebbe un alleato gravoso e pericoloso, stante la sua politica malfida e le sue interne difficoltà; non sulla Russia, da cui la separano gravissimi interessi, che intertengono un'ostilità aperta ed invincibile.

Non resta adunque all'Inghilterra che la Francia. E ch'essa apprezzi l'alleanza francese l'ha provato la sua attitudine da sette anni a questa parte, la sua condiscendenza in molte quistioni ed il concorso spontaneo che ha prestato allo scioglimento di altre in modo soddisfacente per la Francia.

Che vi siano interessi rivali, che l'Inghilterra trovi troppo gravosa la pace armata, ch'essa desideri la Francia adotti una politica pacifica, per la quale possa desistere dalle molte spese che è costretta a sostenere per la difesa nazionale, ciò è incontestabile; ma non valgono queste ragioni a compromettere l'alleanza.

Il governo imperiale di Francia è esso medesimo convinto che niun'altra alleanza sarebbe possibile. Qualunque sia il regime interno della Francia gl'influssi della politica francese sono sempre liberali: dove sventola la bandiera francese, ivi si fanno strada le idee di libertà e di nazionalità, quelle idee che l'Inghilterra sostiene, che prevalsero ne' suoi ordinamenti, ma che la sua diplomazia non può lusingarsi di far trionfare all'estero, se non ha il concorso della Francia.

Le nuove complicazioni che sorgono sull'orizzonte della politica europea potrebbero raffreddare l'amicizia dell'Inghilterra; potrebbero emergere conflitti d'interessi che impediscano la comunanza d'azione ed escludano ogni conciliazione; ma prima che la situazione diventi tanto tesa, non è improbabile che l'Italia sia ricostituita, ed allora le condizioni della bilancia politica d'Europa si modificherebbero, la Francia acquisterebbe un alleato sicuro e forte, la cui apparizione nel campo della politrca generale concorrerebbe a rimuovere alcuno degli ostacoli che fossero per compromettere l'alleanza anglo-francese.

SCOPERTA D'UN TRATTATO SEGRETO

In Francia ed in Inghilterra non meno che a Napoli ed in Sicilia circola la copia di un preteso trattato segreto, conchiuso tra l'Imperatore Napoleone ed il Re Vittorio Emanuele, rispetto all'assestamento politico d'Italia.

Chi ha commessa l'indiscrezione di svelar un trattato segreto?

Non si sa; ma chi l'ha scoperto dee esser uno scaltro di primo ordine, non avendo neppur dimenticata la data, che è del 15 giugno scorso.

Noi che siamo stati tanto fortunati di poter procurarci una copia di quel trattato, lo divulghiamo per le stampe.

La pubblicità è il solo mezzo di smascherare una ciurmeria, di cui non può esser colpevole che qualche avversario della nostra causa.

Ei basta leggere questo documento per avvedersi come il suo autore sia affatto digiuno di politica, e non ne conosca neppur il frasario diplomatico.

È un tessuto di scipitaggini da fare smascellar dalle risa; ma finchè rimaneva segreto, qualche credulo poteva esserci in Francia od Inghilterra che ci prestasse un po' di fede, forse appunto per la sua stranezza: ora che chiunque può giudicarlo, non apparirà più che come una sciocca invenzione.

Ecco il documento:

L'Imperatore dei francesi ed il Re di Sardegna hanno conchiuso la seguente convenzione, che rimane segreta per le due alti parte contraenti:

1° L'Imperatore dei francesi acconsente perchè il Re di Sardegna continuando l'intrapresa opera di unificazione nazionale italiana si annetta per qualunque mezzo che crederà conveniente di adoperare, diretto o indiretto, quella parte della penisola che è conosciuta sotto il nome di Reame delle Due Sicilie.

A tale appello l'Imperatore dei francesi si impegna d'impiegare tutta la sua influenza diplomatica ed al bisogno se son anche necessarie l'uso delle armi perchè sia più che mai strettamente rispettato il principio di non intervento straniero nelle cose italiane, perciò resta confermata la contratta alleanza offensiva o difensiva, fra le due corone.

2° Il Re di Sardegna rispetterà assolutamente gli attuali stati pontificii e si asterrà da qualunque azione diretta o indiretta, non più di annessione, ma ben anche di semplice agitazione, non potendo l'Imperatore dei francesi ammettere in essi o neppure tollerare alcuna finzione. Però nel caso che vi scoppiasse una insurrezione vera spontanea, per opera degli abitanti delle provincie papali, cioè senza intervento diretto o indiretto di parte delle altre provincie italiane: in questo caso l'Imperatore dei francesi acconsentirà ancora all'annessione delle Marche e dell'Umbria come tratto di unione con le provincie meridionali italiane agli stati attuali del Re Vittorio Emmanuele; ma in questo caso ancora il gabinetto di Torino si accorderà con quello delle Tuileries per ristabilire, occorrendo anche colle armi, l'ordine nelle provincie sconvolte; obbligandosi espressamente e formalmente le due corone di riconoscere, conservare e garantire a perpetuità il potere temporale del papa in Roma e nel patrimonio di San Pietro.

3° In cambio e ricompensa degli anzi detti assentimento, deferenza, cooperazione ed in caso eventuale anche appoggio armato concessi dall'Imperatore dei francesi al Re di Sardegna, questo dopo aver effettuato l'annessione delle Due Sicilie, delle Marche, dell'Umbria, o solamente dopo l'annessione delle Due Sicilie, cederà alla Francia le isole di Sardegna e d'Elba, nonchè tutte le Ligurie, compreso Genova e la Spezia, portando così le frontiere dell'impero francese fino a tutte le Alpi marittime. Questa cessione sarà pura e semplice, senza obbligo di consultare il suffragio della popolazione.

4° Se più tardi il Re di Sardegna vorrà riscattare la Venezia impegnandosi in una guerra contro l'Austria ed altre potenze, l'imperatore dei francesi non si opporrà a questo nuovo acquisto ed annessione, ma se sarà necessario ricorrere alle armi per tale oggetto il Re di Sardegna intraprenderà la guerra a suo rischio e pericolo, senza poter mai pretendere che la Francia la segua ed appoggi anche in tale intrapresa ecc. ecc.

15 giugno 1860.

Riproduciamo dalla *Perseveranza* di Milano le seguenti due lettere, l'una dell'arcivescovo di Ciamberì, l'altra la risposta del conte Cavour:

A M.r le comte de Cavour,
ministre des affaires étrangères.

Chambéry, le 11 juin 1860.

Monsieur le Comte,

Je jette encore un coup d'œil sur les états du Roi avant de nous en séparer. Je vois avec une profonde affliction la persécution rligieuse qui sévit de plus en plus chaque jour sur toute l'Italie. La persécution qui est si dure pour ceux qui la subissent, n'est pas agréable non plus, ni honorable pour ceux qui en sont la cause. Avant notre séparation j'ose me permettre encore de vous exprimer un conseil qui la fera cesser en peu de jours, si vous daignez le prendre en considération.

Ne mêlez pas le spirituel et le temporel; laissez les prêtres libres à l'eglise et à la sacristie; ne leur demandez jamais ce qui est contraire à leurs convinctions: laissez leur le soin de prier, de célébrer la messe, d'instruire les fidèles et d'administrer les sacrements. Ne les forcez pas d'intervenir à vos ovations ne leur demandez ni *Te Deum*, ni bénédiction de drapeaux. Gouvernez sans eux et permettez leur de prier sans vous. Respectez le sanctuaire des consciences. Des prières forcées ne vous sont ni utiles devant Dieu, ni honorables devant les hommes. Il y a là, ce me semble, un moyen simple et facile de vivre en paix avec l'église. Le gouvernement y gagnera et l'eglise aussi.

J'ai l'honneur d'être avec une haute considération
Monsieur le Comte

Votre très humble et obéissant serviteur
† ALEXIS, archevêque de Chambéry.

A Monsieur l'Archevêque de Chambéry.

Turin, 13 *juin* 1860.

Je remercie sincèrement V. G. des conseils qu'elle veut bien me donner avant d'accomplir l'acte de séparation qui doit mettre un terme à nos rappots officiels. Je tacherai d'en faire mon profit, d'autant plus volontiers que je n'ai aucun gout pour la persécution, et que je ne suis nullement disposé a me venger maintenant des tracasseries, que j'ai dû subir dans ma jeunesse de certains pretres qui invoquaient le bras seculier pour me forcer à suivre leurs doctrines et à mettre en pratique leurs preceptes.

Mais puisque V. G. veut bien s'intéresser à la paix de l'église dans les états du Roi, j'oserai la prier de vouloir bien adresser aussi quelques conseils à ceux de ses collègues dans l'episcopat, qui se mettent en révolte ouverte avec le gouvernement de leur pays, qui refusent de réconnaître le souverain qu'il s'est donné, qui encouragent la rébellion, sont en correspondance avec ses ennemis à l'étrangèr, et cherchent à fomenter des troubles à l'intérieur.

Le gouvernement respecte l'église, mais si des membres du clergé, fussent-ils evêques, archevêques ou cardinaux. violent les lois et affichent un mepris insultant pour le Roi et les institutions, nous sommes décidés à provoquer à leur égard l'application des lois, quand même cela devrait nous faire passer pour persécuteurs aux yeux du parti qui prêche la tolérance lorsqu'il ne peut mettre en pratique les maximes en vertu desquelles l'enfant Mortara a été enlevé à ses parens et les époux Madiai ont été bannis de leur patrie.

J'ai l'honneur d'être, etc.

CAVOUR.

IL BELGIO

Da qualche tempo il Belgio è in preda alla più singolare agitazione. Gli articoli del *Siècle* sulle frontiere naturali della Francia, la manifesta tendenza di un giornale di Lilla, le *Propagateur du Nord et du Pas-de-Calais*, alcune imprudenti parole pronunciate dai fabbricatori di zucchero in una petizione alle camere, un vago sospetto della costante aspirazione della Francia ad estendersi fino al Reno, fors'anco, diciamolo francamente, la coscienza che nel Belgio esista veramente un partito annessionista, provocano in questi giorni in quello stato una grandiosa manifestazione dello spirito nazionale.

Il Belgio, piccolo stato, protetto unicamente dal rispetto ai trattati, non osa dare a questa manifestazione un aspetto militare. Non vediamo a Brusselle riviste di carabinieri volontari, non l'aprirsi di un tiro nazionale come nella vicina Inghilterra. I giornali più influenti vanno anzi predicando la moderazione, invitano la popolazione ad astenersi da quanto potesse prendere l'aspetto di una provocazione, perfino la proposta fatta da alcuni patrioti di comparire nel giorno solenne del 29 anniversario del regno di Leopoldo coi colori nazionali all'occhiello dell'abito, viene da prudenti giornali considerata come dimostrazione pericolosa.

Ne' giornali belgi abbiamo notato ripetutamente la cura presa nell'affermare l'esistenza della nazionalità belgica. Sarebbe

difficile il sostenere quell'asserto fondandosi negli argomenti etnografici o geografici.

Il Belgio racchiude nel suo seno due distinte nazionalità, la fiamminga e la vallona, le quali, ciò che rende ancora più singolare il caso, sono rivali tra loro. I confini del regno non sono segnati se non su brevissimi tratti da fiumi importanti, e ciò non ostante, è innegabile che quel piccolo paese ha un vivace sentimento della propria nazionalità. Vorremmo forse suggerire ai pubblicisti del Belgio quella definizione che della nazionalità dava al senato nostro il ministro Mamiani; infatti, più che altri argomenti, la storia di quelle provincie, le lotte sostenute in comune già da tre secoli, le istituzioni da tempi antichissimi uniformi in tutte le provincie, e per ultimo la ricordanza della gloriosa rivoluzione che ridonò al Belgio la sua indipendenza, staccandolo dai Paesi Bassi, valsero a costituire quel tacito patto di stringersi in una costante ed inalterabile unificazione sociale, che stando all'illustre ministro, costituisce il carattere essenziale della nazionalità.

La festa nazionale è a quest'ora terminata. Essa ebbe luogo sabbato, ed i giornali del Belgio ce ne danno lunghissime descrizioni. Per una coincidenza non affatto fortuita, era quello il primo giorno della abolizione del dazio consumo, e l'entusiasmo popolare dopo aver dato sfogo alle manifestazioni patriotiche, terminò col volgersi alla distruzione delle barriere daziarie, prolungando così fino a tarda notte la festa.

Il re Leopoldo in risposta agli indirizzi che gli vennero presentati, disse poche parole vivamente applaudite, evitando destramente di far troppo diretta allusione alle preoccupazioni nazionali.

NAPOLI

Il *Nomade*, giornale di Napoli, riassumendo nel suo diario politico la situazione, così conchiude:

A noi sembra unico mezzo afferrarsi fortemente all'alleanza piemontese, qualunque ne sieno le condizioni, e specialmente assumere di rimpetto all'Austria che ancora c'insulta con la sua presenza nelle lagune di Venezia, un contegno ostile, minaccioso, e laddove ciò non valesse a persuaderla che la sua dominazione in Italia è finita, scendere in campo e pagar noi pure il tributo di sangue che ogni popolo d'Italia ha già versato per la sua redenzione. Così facendo noi con la mano sicura sulla coscienza potremmo aspettare che le sorti d'Italia si compissero, siccome Iddio negl'imperscrutabili suoi decreti pare abbia segnato.

Leggesi nello stesso giornale:

Martedì sera, 17 corrente, dopo ben lunga aspettazione, dopo insistenze e reclami d'ogni sorta, comparve finalmente la guardia nazionale. È impossibile descrivere l'accoglimento che le venne fatto da tutta intera la popolazione.

Circa le ore 9 p. m. S. E. il generale Ischitella, comandante in capo della guardia nazionale, visitava i posti ne' vari quartieri.

Lo stesso praticava poco dopo S. E. il ministro dell'interno e della polizia, al quale fu fatta la più splendida accoglienza.

Ci vien dato per certo, che i reggimenti, cui appartenevano quegli sciagurati, che presero parte al miserando tentativo di domenica, disonorando la divisa militare ed il proprio paese, ieri sieno stati allontanati dalla capitale.

Sembra ormai certo, che gli uffiziali della nostra marina abbiano voluto mutata in parte la formola del giuramento Alle parole di dover ciecamente seguire gli ordini del re, si aggiunse: *Quando questi ordini sieno anche sottoscritti da' ministri responsabili.*

Ci viene rapportato un dispaccio, che il ministro Manna avrebbe ieri spedito da Torino. Egli annunzierebbe, che in seguito a due conferenze avute col conte di Cavour, l'alleanza gli sembrava possibile ma con *forti e gravi sacrifizii.*

Il *Giornale Costituzionale* di Napoli raccontando la defezione del *Veloce*, ci porge i seguenti dettagli:

Centotrentotto individui oltre i macchinisti, vollero ritornare in Napoli rimanendo fedeli alla bandiera che han giurato difendere. Furono essi 101 tra sottufficiali e soldati del real corpo dei cannonieri e marinai col secondo tenente dello stesso corpo, 24 del reggimento real marina, il cappellano, il chirurgo, il primo macchinista inglese coi suoi subalterni, tre piloti, e cinque maestri del bordo e il pratico di chirurgia. Acconsentirono di rimanere rompendo fede al sovrano non più di 41 individui, cioè tre caporali e 18 soldati marinai, un sergente, due caporali e 8 soldati del reggimento real marina, il comandante, l'uffiziale di dettaglio, tre alfieri di vascello, un uffiziale del reggimento real marina, un pilota, il nostromo e il contestabile.

Leggonsi nello stesso giornale le seguenti notizie:

La ricomposizione ministeriale non ha potuto sinora effettuarsi. Degli esuli rimpatriati alcuno non accetta, perchè trova assai laconico programma l'atto sovrano del 25 giugno, altri perchè discorde coi principii del ministero Spinelli. I più si astengono per l'incertezza degli eventi.

Tre battaglioni della guardia reale si sono allontanati da Napoli. Ieri partivano ed il re era alla loro testa.

Ieri sulla *Durance* partirono per Livorno, data la loro dimissione, i seguenti uffiziali della nostra marina: Paolo Cottreau di anni 22, alfiere di vascello; Enrico Accinni di anni 22, id.; Pasquale Libetta di anni 24, id.; Gaspare Nicastri di anni 27, tenente di vascello.

Sullo stesso vapore s'avviava a *migliori lidi* buon numero di reverendi padri gesuiti, tutti in abito borghese.

IL PRESTITO ROMANO

Leggesi nell'*Opinion nationale*:

« Il prestito romano ebbe un successo maggiore di quello che speravasi: aperto per cinquanta milioni, esso giunse però a radunarne sette mercè un gran numero di anelli, braccialetti e ciondoli fuori di moda che furono consegnati al signor nunzio dalle penitenti del nobile sobborgo. »

Ieri abbiamo riferito che in Baviera lo stesso prestito raccolse un milione ed ora dobbiamo rettificare quanto abbiamo giorni sono annunziato a proposito della Spagna. L'omissione casuale d'una negativa ci fece credere che il signor Posada Herrera, ministro degli affari interni nella Spagna, avesse favorito il prestito romano, mentre sta invece ch'esso mantenne tutti i funzionari dello stato nella dovuta neutralità.

E così anche la cattolica Spagna mandò pochi danari alla córte di Roma.

I cinquanta milioni dimandati si residuarono, al raccolto, in una decina, che sono mangiati in erba. Ma le spese dell'esercito continuano gravissime, ragione per cui anche le finanze pontificie non si trovano in una posizione molto invidiabile. Una tettera di Roma ci racconta che il ministro delle finanze è molto cruciato da questa situazione e che rispose al generale Lamoricière, il quale non la rifinisce più nel cercare denari: Badate signor generale che il S. P. impera a 200 milioni di credenti; ma non di contribuenti. Al che il generale rispose sotto voce: E par che credano anche poco, se contribuiscono in nulla.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 20 luglio

Sr *J. Fergusson* domanda al segretario per gli affari esteri se il governo della regina ha ricevuto alcuna informazione che confermi le notizie date dai giornali, che truppe francesi sieno già a bordo delle navi da guerra, pronte a trasportarsi in Siria. In secondo luogo, egli desidererebbe sapere se il governo della regina intenda unirsi con quel di Francia per operare un intervento in quelle contrade. Finalmente, egli domanda, è intenzione del nobile lord di pubblicare le copie o gli estratti di tutti i dispacci indirizzati dal console generale inglese a Beyruth al Foreign office, negli anni 1858, 1859, 1860, intorno ai disordini passati o temibili?

Lord *J. Russell*. Il governo non è stato ancor ragguagliato che truppe francesi siensi imbarcate su legni da guerra collo scopo di andare in Siria; ma il governo di Francia è in comunicazione colle grandi potenze d'Europa e colla Porta, per considerare che cosa convenga fare per reprimere i disordini di cui la Siria è ora il teatro. Questo argomento occupa di presente l'attenzione del governo della regina come quello del governo francese. Egli però non crede che la Francia intenda di operar sola. Quanto all'intervento del governo inglese, esso si limiterà a tenere vascelli di linea ed altre navi lungo le coste della Siria per impedire i massacri; oltrechè l'ammiraglio avrà la facoltà di sbarcare le truppe di marina, ma senza allontanarsi dal littorale.

I documenti a cui ha accennato l'onorevole deputato sono stampati ed ormai pronti ad essere pubblicati. Essi contengono il racconto degli avvenimenti in Siria, fornito dai diversi consoli in quelle contrade.

Lord *Palmerston* annunzia che lunedì proporrà che tutta la camera si formi in comitato affine di provvedere, mediante un fondo consolidato, alle fortificazioni e ai lavori richiesti per le difese nazionali. Egli esporrà in quel giorno il piano e le vedute del governo a questo proposito.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Onorificenza. — S. M. il Re nell'udienza del 14 corrente luglio si è compiaciuta di concedere la medaglia in argento al valore militare a Guglielmo Guglielmi, già soldato volontario nel 10 reggimento di fanteria, pel valore e contegno spiegato nella scorsa campagna, e segnatamente nella memorabile giornata di Palestro il 30 maggio 1859, dove riportò una grave ferita.

Guglielmo Guglielmi è romano, e dimora abitualmente in Ginevra, ove ha nome di pittore valentissimo: di colà partì per la guerra dell'indipendenza, e colà si ricondusse, reggendosi sulle gruccie, che saranno con la medaglia, onde piacque al Re di onorarlo, perpetuo testimonio della sua devozione alla causa nazionale.

Ministero di grazia e giustizia. *Amministrazione della Cassa ecclesiastica.* — Stante l'elezione fatta rispettivamente dalle due camere legislative dei tre senatori e dei tre deputati che, giusta l'articolo 8 della legge 29 maggio 1855, debbono far parte della commissione di alta sorveglianza sulle operazioni della cassa ecclesiastica, e, attesa la nomina seguita per decreti reali in data 27 giugno p. p. del presidente e degli altri tre membri che debbono concorrere a costituirla a termini del succitato articolo di legge, la medesima commissione pel 1860 trovasi composta come segue:

Senatori del regno.

Des Ambrois di Nevache S. E. cav. Luigi, ministro di stato, presidente del consiglio di stato, gran cordone dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, *presidente.*

Mameli comm. Cristoforo;

Galvagno comm. Filippo.

Deputati al parlamento.

Giovanola comm. Antonio;

Pepoli marchese Gioachino;

Oytana comm. Giovanni Battista, consigliere di stato;

Msmhri nominati dal Re.

De Foresta comm. avv. Giovanni, senatore del regno;

Tonello comm. Michel Angelo, consigliere di stato;

Buglione di Monale cav. Alessandro, commend., consigliere di stato.

Torino, li 23 luglio 1860.

Pel ministro, TROGLIA.

Incendio. — Leggesi nel *Savigliano*se:

« Nella notte del 17 al 18 corrente, all'improvviso, manifestavasi il fuoco nel locale inserviente di serbatoio dell'olio nel magazzino della stazione di Savigliano. E già l'incendio, vigorosamente alimentato da questo facile combustibile (di cui si erano, per avventura, il giorno prima riforniti appieno oltre a venti grandi orci) distrutti i serrami ed i vetri di una porta e tre finestre, e diffondendo per esse al di fuori copiose e furiosissime fiamme, minacciava d'invadere l'intiero piano superiore del fabbricato, ove tanti e svariatissimi oggetti di valore stanno riposti; quando ecco, che essendo, a malgrado dell'ora tarda (l'una, all'incirca dopo mezzanotte) accorsi al primo suono della campana delle officine e di quella maggiore della città, la guardia nazionale, gli ussari di Piacenza, i depositi di fanteria, i pompieri civili, e buon numero di cittadini, cessò fortunatamente ben presto il pericolo di tanto danno, poichè unendo l'opera loro efficacissima a quella di parecchi impiegati alla ferrovia, che fino a quel punto, privi com'erano di mezzi sufficienti, avevano invano tentato di arrestare il progresso del fuoco, questo, in brev'ora non solo dominarono, ma totalmente estinsero. »

Corse di piacere sulle strade ferrate. Affine di facilitare alle popolazioni delle provincie dell'Emilia i mezzi di comunicazione per recarsi a visitare le principali città del regno, come Torino, Milano, ecc., la Direzione della strada ferrata dell'Italia centrale, di concerto coll'amministrazione delle ferrovie governative, ha stabilito dei *treni* così detti di *piacere*, a prezzo ridotto, il primo dei quali avrà luogo per Torino, partendo da Bologna la sera del sabato 28 corrente, con ritorno da Torino la sera del lunedì successivo.

Si prenderanno viaggiatori alle seguenti stazioni della linea: Bologna, Modena, Reggio, Parma, Borgo S. Donnino, Firenzuola.

Cassa di risparmio di Milano. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« La Cassa di risparmio ha or ora votato lire 6000 a favore dell'emigrazione veneta. Qualche tempo prima essa aveva assegnato L. 100,000 a favore degl'invalidi. Queste somme vanno prelevate sugli utili dell'esercizio dell'anno corrente; utili, i quali, a giudicare da quelli degli anni passati, raggiungeranno la somma di L. 600,000. Ecco come la Cassa di risparmio sa conciliare la carità con una savia amministrazione. »

L'università di Sassari. — Leggesi nel *Popolano di Sassari*:

« Domenica (15) ebbe luogo la dimostrazione festiva per la conservazione della università, mercè la sanzione reale data alla legge già votata dal parlamento.

« Nel mattino alla funzione religiosa celebrata nella cattedrale intervenne il municipio, il corpo insegnante, l'ufficialità della guardia nazionale, e moltissimo popolo.

« Alla sera vi fu illuminazione anche in molte case delle vie meno frequentate della città, la passeggiata notturna lungo la via maestra, rallegrata nella piazza S. Catterina dalle allegre sinfonie della banda nazionale, era affollata di gente di tutte le classi di cittadini.

Grandine. — Leggesi nel *Corriere del Po* del 21:

« Considerevole porzione dei territorii di Melle e Frassino venne ieri sera orribilmente flagellata da grandine, che di straordinaria grossezza in pochi minuti, con maggiore veemenza ancora di quella caduta in simile giorno nel 1842, fece quasi scomparire le biondeggianti messi, la graziosa verzura, e gli abbondanti frutti delle piante che poco dopo spoglie, quasi fosse d'autunno, si mostravano, come chiedendo pietà, allo sguardo dell'attonito osservatore. Se per buona sorte non si ha a compiangere vittima umana, varii capi di bestiame dovettero però soccombere alle busse delle gocciole ghiacciate. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire. »

NOTIZIE POLITICHE

Il governo del Re ha dato ordine al *Malfatano* ed all'*Euridice* di recarsi nei porti della Siria in osservazione per proteggere gl'italiani che vi dimorano.

Malgrado la notizia che i drusi ed i maroniti si sono rappacificati, la Francia continua alacremente i preparativi per la spedizione.

Il dispaccio del *Morning Post* relativo alla pace conchiusa fra le due parti è confermato da dispacci che diconsi ufficiali, ma in generale si crede che la notizia sia stata spedita nella speranza di poter antivenire l'invio della flotta francese, la quale temesi possa dar luogo ad altri atti d'intervento in Oriente, come fa prevedere l'articolo del *Morning Post*, di cui il telegrafo ha trasmesso il sunto.

Quest'oggi, mercoledì, alle ore 11 antimeridiane gl'inviati di Napoli, ministro Manna e cav. Winspeare saranno ricevuti da S. M. il Re.

Basta quest'annunzio per ismentire le dicerie divulgate di proposte che il nostro governo avrebbe fatte come base dell'alleanza, poichè le trattative non potrebbero cominciare che dopo il ricevimento ufficiale dei rappresentanti incaricati di promuoverle e proseguirle.

Le condizioni del governo di Napoli peggiorano di giorno in giorno. A Napoli si parla pubblicamente del prossimo sbarco di Garibaldi, come di cosa non che attesa, desiderata.

Il dispaccio che pubblichiamo non contiene nulla di esagerato.

La notizia che Garibaldi fosse sbarcato fu accolta con una luminaria, ciò che dimostra ad evidenza qual sia la situazione del governo.

Quanto al dispaccio del 23, relativo allo sgombero delle truppe napolitane da Melazzo, Siracusa e Messina, esso non è che la conferma del dispaccio privato di Napoli del 21, che abbiamo pubblicato nel foglio di domenica scorsa.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 luglio.

Non ostante il linguaggio riservato del *Morning Post* e le esitanze di alcuni altri giornali inglesi, io non credo che si possa dubitare dell'accordo provvisorio della Francia e dell'Inghilterra relativamente alla quistione d'Oriente. Può darsi, anzi è certo che i due governi non sono d'accordo rispetto al vero oggetto ed allo scopo di questo intervento; ma l'Inghilterra è troppo accorta da scegliere questo momento per fare riserve. Essa sa benissimo, e la nota del *Moniteur* glielo proverebbe al bisogno, che la Francia è risoluta ad agire, e, benchè quella nota sia stata accolta alla Borsa da un ribasso di 50 centesimi, tuttavia l'opinione pubblica è affatto favorevole ad una intrapresa generosa, della quale non si sa ancora intravedere la portata. La sola difficoltà sta in ciò che l'Inghilterra non vorrebbe che quella spedizione si facesse esclusivamente da truppe francesi, e che essa non può in questo momento spedire un corpo di truppe in Oriente. È dunque probabile che i francesi abbiano ad andare soli, e che essi pure non trovino molto a fare, giacchè le truppe sotto i comandi di Fuad bascià faranno per timore ciò che di buon animo non avrebbero fatto. I dispacci che giungono da Tolone e da Marsiglia annunciano

che in quei posti regna la massima attività, ed annunciano pure l'arrivo del generale Trochu. Il corpo d'esercito francese sarà già partito prima che le grandi potenze abbiano dato il loro assenso alla partenza di esso. Vien detto che a Pietroburgo siano tremendamente in collera contro i cristiani della Bosnia e della Romelia, i quali non seppero in alcun modo giustificare le eloquenti descrizioni della oppressione sotto la quale essi stanno, fatte dal principe Gorciakoff.

Ecco dunque un altro abboccamento di sovrani, che sembra sicuro. Fino ad ora queste visite ebbero per risultato di metter discordia tra coloro che sembravano già presso ad andare d'accordo, e di ciò abbiamo esempi nella visita della regina d'Inghilterra, nel convegno di Stoccarda, in quello di Villafranca, in quello di Baden. Vedremo se il principe di Prussia e l'imperatore d'Austria saranno più fortunati. È certo che le buone relazioni tra i due governi hanno fatto un gran passo avanti, ma quanto siamo ancora distanti da un accordo perfetto!

Le notizie che ci arrivano in questo punto confermano quanto io vi diceva nel principio di questa lettera. Nella nota diretta alle grandi potenze, il signor Thouvenel propone che la Francia intervenga in Oriente coi suoi soldati per conto di tutti quanti. Il *Morning Post* dice che vi si impiegheranno 8000 uomini. La dichiarazione di lord John Russell al parlamento lascia tutto nell'incertezza.

L'inviato di Garibaldi non fu ricevuto officiosamente dall'imperatore e forse non lo sarà neppure in seguito. All'opposto quello che si è recato in Inghilterra venne accolto perfettamente da lord John Russell.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 22 luglio 1860.

Si dice oggi che il governo francese abbia ricevuto l'assenso di tutti i gabinetti europei, salvo quello di Russia, alle proposte del signor Thouvenel rispetto ad un intervento negli affari di Siria. La Francia dunque sarà incaricata dell'azione militare, ma si stabilirà nella Siria una commissione amministrativa, alla quale sarà affidato l'assestamento di tutte le quistioni interne, e che sarà composta dai rappresentanti di tutte le potenze.

Io sono convinto che malgrado la sollecitudine adoperata dalla Francia nei preparativi di questa spedizione, essa arriverà troppo tardi per prendervi una parte attiva, a meno che non si tratti di andar a dare una severa lezione ai drusi. In questo caso v'ha motivo di credere che possa essere necessario un corpo considerevole di truppe, e che tre divisioni non abbiano ad essere una forza eccessiva. In ogni modo non è tempo di esitare. Ma l'Europa avrà ad occuparsi per lungo tempo di questa quistione.

Il re di Napoli ci fa passare di sorpresa in sorpresa. Figuratevi che oggi si dice che il governo sardo gli ha chiesto come condizione dell'alleanza, lo scambio di 40,000 uomini di truppe piemontesi, contro altrettanti soldati napolitani, e la cooperazione di un corpo di 50,000 uomini nel caso di una guerra contro l'Austria! Si dice, cosa incredibile, che Francesco II abbia accettato queste condizioni! Io faccio fatica a crederlo. Il re di Napoli farebbe forse calcolo sulle delizie di Capua per ammollire e demoralizzare i soldati piemontesi, e crede forse che i suoi 40,000 uomini abbiano a ritornare da Torino tutti *codini*?

Se egli la pensa in tal modo si inganna di grosso. Ma se, come potrebbero far credere i suoi ultimi atti, egli si dispone ad essere tanto ostinato nel mantenere le concessioni liberali, quanto lo fu prima d'ora nella resistenza, la cosa potrebbe spiegarsi. Tocca a voi, italiani, il giudicare se sia venuto il tempo per la immediata unificazione. Il giorno in cui Venezia sarà diventata italiana, la quistione sarà grandemente semplificata.

Il senato ebbe una tornata molto animata; si trattò di una petizione che invocava aiuto e protezione per i diritti temporali della santa sede. I cardinali che temevano di veder pubblicati i loro discorsi nel *Moniteur* si mostrarono più ardenti dell'altra volta nel senso reazionario. Contuttociò si passò all'ordine del giorno.

Sembra che il governo francese voglia trar profitto dalla triste condizione dei cristiani della Siria per colonizzare l'Algeria, e voglia offrire ad essi terreni e lavoro nella nostra colonia.

P. S. Come voi lo avrete veduto dalla nota del *Moniteur*, ciò che io vi annunciava come una probabilità è un fatto compiuto. Ma a quanto mi vien detto, l'Inghilterra ha fatto dell'assenso della Turchia una condizione del suo proprio assenso. Ciò potrebbe dar luogo a qualche difficoltà.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 22 luglio.

Le preoccupazioni che le prime nuove dei massacri di Siria fecero sorgere nel mondo politico, andarono di giorno in giorno aumentando, sia per l'enormità delle barbarie svelate dalle corrispondenze private e dalle officiali informazioni ricevute dalle autorità consolari, sia per le conseguenze imprevedibili che potrebbe produrre l'intervento armato della Francia in quelle provincie.

È un fatto positivo, che il governo dell'imperatore aveva deciso d'agire immediatamente, e colla più grande energia. Il telegrafo v'avrà indubitabilmente trasmesso il testo della comunicazione inserta nel *Moniteur* d'oggi, relativa all'adesione delle altre potenze alle viste della Francia, e della necessità da esse riconosciuta della spedizione d'un corpo di truppe pella protezione della popolazione cristiana minacciata da totale distruzione dal cieco fanatismo dei drusi. Il *Moniteur* soggiunge che non s'attende più altro che il consenso della Porta. Come potrebbe questa efficacemente negarlo? L'indolenza, e l'apatia abituale del governo turco, la sua impotenza assoluta non furono mai fatte così palesi come in questi ultimi tempi, e gli sarà giuocoforza subire l'umiliazione di vedere truppe straniere entrare nel suo territorio per far cessare quelle lotte atroci e sanguinose, ch'esso non seppe nè prevenire, nè reprimere. Come le circostanze presenti debbano affrettare la caduta di quel governo non v'ha chi nol veda; e le complicazioni che ne risulteranno formano il tema delle conversazioni politiche, e di uno dei più ardui problemi da sciogliere. La spedizione francese si comporrà, dicesi, di trenta mila uomini d'ogni arma. Il generale Trochu fu decisamente scelto come comandante in capo delle truppe di sbarco. Un ufficiale superiore francese fu inviato in Siria onde aver informazioni precise sullo stato del paese. Dal suo rapporto risulta la popolazione ascendere a più di due milioni d'abitanti, l'interno di quelle contrade essere quasi inaccessibile, richiedersi un fortissimo corpo d'armata per mantenervi l'ordine, la maggior parte degl'individui maschi essendo in piena insurrezione, e fornita d'armi e munizioni. Da qui l'aumento del corpo di spedizione prima fissato a soli quindici mila uomini.

Quantunque gli avvenimenti d'Oriente siano quelli che maggiormente oggi attraggono l'attenzione pubblica, pure l'interesse per gli affari d'Italia mantiensi vivo, e continua a fissare l'attenzione de'parigini. L'opinione pubblica mostrasi, è vero, impaziente di una soluzione che soddisfaccia gli interessi del popolo italiano, ma tale impazienza non deriva (checchè ne dica il *Constitutionnel*) nè da tedio nè da indifferenza, ma piuttosto dal vivo desiderio di veder realizzare nella penisola il programma imperiale di Milano, e dal non tener conto delle numerose difficoltà colle quali gli italiani debbono lottare per raggiungere lo scopo che si propongono.

Il marchese La Greca ebbe ieri una seconda udienza dall'imperatore. In generale si crede poco probabile che la missione affidata al ministro napolitano possa avere altro risultato che quello ottenuto dal suo predecessore De Martino. Il *Pays* e la *Patrie* si sforzano di provare essere possibile l'alleanza di Napoli collo stato italiano, ma nessuno ci presta la menoma fede. E difatti potrebbe il governo di Re Francesco rinunciare alla Sicilia, senza perdere quel poco di forza materiale che gli resta? E d'altra parte potrebbe il governo sardo inviare le sue truppe contro Garibaldi ed i suoi prodi seguaci? Tutto questo sarebbe assurdo; e senza enumerare le ragioni così bene svolte nel vostro giornale, che chiaramente dimostrano come nello stato attuale delle cose sia impossibile l'effettuare una tale ibrida alleanza, basti il dirvi che la massa dei francesi è pienamente d'accordo con voi su questo soggetto.

La borsa finì ieri a 68 25. Il ribasso subìto nella settimana fu quindi di centesimi 80. Questo ribasso dovuto agli affari politici ed alle dicerie di un imprestito inglese, non è di grande entità. Ma i contratti sono così minimi, e la speculazione così poco attiva, che gli affari diventano di più in più difficili.

La città di Parigi non andò d'accordo col sindacato degli agenti di cambio, in quanto all'indennità da pagarsi per l'abolizione del diritto di entrata alla borsa. Questa determinazione non mancherà di sollevare il biasimo della stampa contro il municipio; e con ragione.

— Leggesi nel *Liverpool Daily Times* del 20 corrente:

Un dispaccio particolare inviatoci dal nostro corrispondente annuncia che vennero sequestrati dal governo napolitano l'*Ellen Vannin* vapore del porto di Liverpool, e quattro altri vapori. A giustificare tale atto il governo napolitano sostiene di esser venuto a cognizione che alcuni agenti napolitani avevano ricevuto denari da Garibaldi, e nel sospetto che quegli agenti trattassero l'acquisto dei detti vapori, si trovò obbligato a dar ordine che venissero sequestrati e tenuti per forza a Napoli. Questa notizia ha prodotto grande sensazione sui nostri commercianti.

—Ecco il testo delle ultime concessioni fatte dall'imperatore d'Austria al suo consiglio rinforzato dell'impero:

Caro signor cugino arciduca Ranieri!

Io ho deciso di ordinare in avvenire l'introduzione di nuove imposte e tributi, inoltre l'aumento delle imposte esistenti e delle quote di competenza nelle imposte dirette, nei dazi di consumo e nelle tasse per affari giudiziari, documenti, atti e trattazioni d'ufficio, e finalmente l'assunzione di nuovi prestiti soltanto coll'assenso del mio rinforzato consiglio dell'impero, e di riservarmene un'eccezione solo nel caso d'un pericolo di guerra, qualora avuto riguardo alle circostanze io non mi trovassi indotto a convocare straordinariamente il mio rinforzato consiglio dell'impero.

Vostra dilezione ha a comunicare questa mia deliberazione al rinforzato consiglio dell'impero.

Vienna, 17 luglio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

— Si scrive da Vienna, 18 luglio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

La squadra che l'Austria manda alle coste della Siria per vegliare sulla sicurezza dei sudditi austriaci è composta della fregata a elice *Radetzky* e della corvetta a vapore *Elisabetta* e *Adriatico*. Si tengono pronte due altre navi da guerra per rinforzare quella squadra nel caso che fosse necessario. — Da Napoli è giunta ieri la notizia che il re finalmente si è deciso di rimandare i reggimenti stranieri. Si crede che a questa determinazione abbia particolarmente contribuito la circostanza che i reggimenti stranieri negli ultimi tempi manifestassero in modo esplicito le loro simpatie per il conte di Trani. La caduta della dinastia non sarà però impedita da questa concessione. È decisa dalla Francia e dall'Inghilterra, e queste due potenze prenderanno le opportune misure per mandare ad effetto la loro determinazione. — Per riguardo alla conferenza europea per regolare gli affari della Savoia, si assicura che la Prussia non ha dato ancora il suo assenso. Dall'altra parte l'Austria tien fermo alla condizione che la Sardegna rimanga esclusa dalla conferenza, e così si può ritenere che la conferenza stessa è tutt'altro che assicurata.

— Scrivesi da Vienna il 17 alla *Boersenhalle*:

Attingendo le nostre informazioni a sorgenti autentiche, noi possiamo infirmare, smentire nel modo più completo ciò che il signor di Kinglake disse sulle pretese stipulazioni a Villafranca per riguardo alla eventuale restituzione della Lombardia all'Austria. L'imperatore Napoleone dopo avere complimentato l'imperatore Francesco Giuseppe sulla bravura dell'armata austriaca espresse al sovrano di questa il desiderio di vegliare di comune accordo sulla pace e sul riposo dell'Europa. Francesco Giuseppe che credette vedere in queste parole un'allusione ad un'alleanza austro-francese, manifestò la soddisfazione che un tale avvenimento gli cagionerebbe tuttavolta che non fosse pregiudicevole agli interessi della Germania. È possibile che l'imperatore Napoleone abbia azzardato questa manifestazione per assicurarsi dei sentimenti che l'imperatore Francesco Giuseppe nutriva verso la Germania, ma pretendere che Napoleone, politico fino ed accorto, siasi lasciato andare all'abbandono che piace al signor Kinglake di affermare è un'asserzione più ridicola che astiosa.

— La notizia del prossimo colloquio di Toeplitz inspira alla *Gazzetta di Colonia* le seguenti considerazioni:

Il rincontro dei due più potenti principi della Germania è un avvenimento fortunato per ciò che fa sperare un migliore accordo negli affari tedeschi, e specialmente nella quistione dell'organizzazione militare della confederazione.

Per l'opposto sarebbe a rimpiangere se la Prussia volesse assumere degli impegni di qualsiasi sorta a riguardo d'altri interessi non tedeschi. Abbenchè noi non la temiamo, pure dobbiamo avvertire questa eventualità. Mentre che l'Austria si dibatte in una situazione disperata, ed è più lontana che mai di uscire dalla distretta facendo concessioni indispensabili, il nostro partito feudale annuncia con delle grida di trionfo, che tutto quanto il ministero prussiano si avvicinò all'Austria, e da Parigi si parla, benchè a torto, di una alleanza già conchiusa fra l'Austria e la Prussia.

Nelle circostanze attuali sarebbe un atto di follia un'alleanza simile, nella quale l'una delle parti non avrebbe nulla da offrire in concambio dei vantaggi che ne ricaverebbe. L'Austria è un giunco infranto ed è un'idea disperata quella di volersi appoggiare su d'essa.

Un giornale ufficiale austriaco, la *Gazzetta di Verona*, pretende che il re di Baviera propose che tutti i principi tedeschi assumessero la solidarietà coll'Austria per tutte le eventualità.

Ora la situazione è orribile in Venezia e non si sa come questa potrebbe cambiare. Il governo austriaco obbedisce all'istinto della propria conservazione. Ma non si ha che a leggere i racconti giornalieri dei trasporti di prigionieri italiani che si trascinano al di là delle Alpi nelle prigioni austriache, per farsi un'idea della disposizione degli italiani. Abbandonati senza difesa ai loro oppressori, essi minacciano di rompere coi denti le catene dello straniero. E si vorrebbe minacciarli che ben tosto le truppe prussiane, bavaresi e tedesche verranno ad assistere i loro carnefici? Questo non è possibile.

Ad eccezione del territorio veneto che l'Austria non potrà più occupare per lunga pezza, per quanto essa faccia, noi facciamo voti perchè abbia a sortire dalla crisi terribile che la travaglia; ma nessun uomo di stato prussiano avrà il pensiero di assumere degli impegni solidali per un governo in bancarotta, e di cementare con sangue tedesco un edificio che crolla da tutte le parti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 luglio, mattina.

S. M. l'imperatore si recherà nel corso della giornata al campo di Châlons.

Napoli, 23. I generali D'Agostino, Nunziante, Del Re e Scaletta sono licenziati. — Messina, Milazzo e Siracusa sono sgombrate. I vapori riconducono in Napoli le truppe.

Marsiglia, 23. È stato diramato l'ordine di imbarcare simultaneamente, e in breve tempo, truppe francesi a Marsiglia, Tolone e Algeri, e di armare la squadra di riserva, stante i nuovi bisogni del servizio.

Londra, 24. Lord Palmerston presenta le proposte per le difese nazionali, conformi alle proposte del comitato delle difese. La somma richiesta è di undici milioni di lire sterline. I lavori saranno compiuti nel più breve tempo possibile.

Lord Palmerston soggiunge: « L'orizzonte è pieno di nuvoli, e può scoppiare la tempesta. La Francia possiede un esercito di 600,000 uomini: esso è più che necessario alla difesa. Ciò non vuol dire ch'esso sia destinato ad aggredire: ma la potenza di attaccare ne ispira il desiderio. La marina francese è pure considerevolmente aumentata: tuttavia questo aumento non è necessario alla difesa. »

La discussione è rimandata a lunedì.

Parigi, 24 luglio, ore 2 50 pom.

Leggesi nell'odierno *Morning Post*:

« Se pure la notizia della pace fra i drusi e i maroniti è inesatta, le forze della Turchia basteranno per contenere i drusi. La Francia può eseguire uno sbarco di truppe in virtù soltanto di una convenzione fra essa, la Porta e le varie potenze: un simile progetto di convenzione esiste, ma non può immaginarsi che la Turchia vi acconsentirà. Il tutto dovrebbe allora limitarsi ad un'assistenza marittima prestata alla Turchia dalle potenze occidentali. L'intervento armato diverrebbe interminabile al pari dell'occupazione di Roma. A quest'intervento terrebbero subito dietro l'occupazione della Bulgaria per parte della Russia e quella della Servia e del Montenegro per parte dell'Austria, occupazioni motivate dalle ostilità turche contro i cristiani. Si potrebbe allora domandare: perchè non dividersi addirittura l'impero turco? »

La rendita è scesa a 67 75.

Parigi, 24 luglio, sera.

Napoli, 21 (via di Marsiglia). — Si aspetta il prossimo sbarco di Garibaldi sul continente. I capi del movimento hanno fatto illuminare tutto Napoli. Assembramemti di popolo che acclama Garibaldi.

Borsa di Parigi del 24.

Fondi francesi 3 0|0 — 67 80.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 90.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 81 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 670.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 497.
Id. id. Romane 338.
Id. id. Austriache 501.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

24 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo Matt.	81 60	— —
1849 5 0|0 1 genn. Matt.	80 15	— —
1849 4 0|0 (Obbl.) Matt.	1005	— —
FONDI PRIVATI		
Ferr. Cuneo, 2 em. G. p. d. B.	263	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 3|4	214 1|4
Franc. s. M.	214 3|4	214 1|4
Lione	99 85	99 15
Londra	25 12 1|2	24 90
Parigi	99 85	99 15
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	
Milano *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 40	20 62
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 80	78 90
Aggio Scudi vecchi	3 » [illegible]	
Id. Carlo X	1 » [illegible]	
Id. nuovi	» » [illegible]	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali inglesi, tedeschi, francesi e del Belgio.

I denti inalterabili Fattet continuano a godere d'una voga e d'una popolarità universale.

Esenti da ogni specie di meccanismo, questi denti non lasciano niente a desiderare sotto il rapporto della *finitezza* del lavoro, della precisione e della solidità.

G. Fattet, 255, via St-Honoré, a Parigi. (4)

RICHIESTA di OPERAI

per lavorare ai movimenti di terreno di una strada ferrata presso Parigi. Occorrono diverse centinaia di lavoratori. — Il lavoro è di 12 ore al giorno ed il minimum dei salarii è di **trentacinque** centesimi all'ora. — Dirigersi al sig. Waring, 68, *Boulevard de Strasburg*, a Parigi.

AVVISO

Nel dì 31 luglio corrente e nell'ufficio del notaio Dallosta, via Rosa Rossa, n. 15, in Torino, si procederà alle ore 12 precise meridiane, alla licitazione, a mezzo di pubblico incanto, dell'affittamento per tre anni del Teatro D'Angennes; colle condizioni espresse nel capitolato visibile in detto ufficio.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'Impotenza *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della Debolezza *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della Gotta, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

COMPAGNIE ANONYME
DES CHEMINS DE FER
DE LA
LIGNE D'ITALIE

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'une Assemblée générale ordinaire et extraordinaire aura lieu le vingt cinq août prochain, à trois heures de l'après midi, au siège social de la Compagnie, maison Laya, quai de Rhône, à Genève.

La réunion a principalement pour objet :

1. Le rapport de la Commission de comptabilité nommée dans la dernière Assemblée générale ;
2. L'approbation des comptes de la Compagnie ;
3. Le rapport du Conseil d'administration ;
4. Les pouvoirs à donner au Conseil d'administration pour négocier et conclure, s'il y a lieu, avec le Gouvernement du Piémont tous traités, ayant pour objets :
   Premièrement, la jonction de la ligne d'Italie avec les réseaux sardes et tout embranchement nouveau vers ces réseaux ;
   Dernièrement, le passage du Simplon.
5. Les pouvoirs à donner au Conseil d'administration pour négocier et conclure, s'il y a lieu, avec le Gouvernement Français, toutes conventions relatives aux concessions de la Compagnie dans le Chablais et à la jonction de la ligne avec le chemin de Lyon à Genève ;
6. Les modifications aux Statuts que ces négociations rendraient nécessaires.

MM. les Actionnaires qui désireraient assister à cette Assemblée devront être portours de vingt actions nouvelles de 500 francs, ou de quarante actions anciennes de 250 francs.

Ils auront à faire le dépôt de leurs titres prescrit par les statuts, le 12 août au plus tard :

à Paris, rue Laffitte, num. 28 ;
à Londres, Threadneedie Street, 28;
à Genève, maison Laya, quai du Rhône, rue Fatio.

En échange, il leur sera remis un récépissé du dépôt effectué une carte d'admission pour l'Assemblée, ainsi que des modèles de procuration pour ceux d'entr'eux qui seraient chargés de pouvoir.

PILLOLE FEBBRIFUGHE
APPROVATE DALLA R. FACOLTÀ MEDICA DI PAVIA
FARMACIA LUIGI RAVIZZA
MILANO
ANGOLO BOCCHETTO E ARMORARI

FARMACIA CHIMICA DI LUIGI RAVIZZA AL BOCCHETTO IN MILANO

Questo febbrifugo, approvato fin dal 1830 dalla Facoltà medica di Pavia, per la pronta e sicura sua efficacia pervenne ad occupare un posto assai distinto nella farmacologia, e diventò d'uso frequentissimo, anzi comune. Alcuni speculatori approfittarono di questa circostanza e rinvennero un facile mezzo di illecito e riprovevole lucro col mettere in commercio dei prodotti analoghi, ma di ben diversa virtù medicinale, ai quali seppero impartire tutte le apparenze di quel prezioso rimedio, e li accompagnarono con etichette falsificate perchè la frode rimanesse celata. Affinchè nessuno sia tratto in inganno ed abbia a soffrirne le conseguenze, nè si scemi la giusta rinomanza del potente febbrifugo, d'ora innanzi le scatole che lo contengono ridotto in pillole saranno circondate da una relativa ricetta con bollo a secco rappresentante un apparato per le evaporazioni nel vuoto, ed avviluppate poi da carta azzurra con altra impronta a secco ed a fondo colorato in rosso, con uno speciale ed inimitabile preparato che non potrà essere falsificato senza che si renda evidente la frode, contro la quale si procederà a termine di legge.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI
DEL DOTTORE
GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'Elisir di Guillié, preparato da **PAOLO GAGE**, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da **PAOLO GAGE**, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'Elisir di Guillié, preparato da **PAOLO GAGE**, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

Per riforma di negozio

LIQUIDAZIONE GIUSEPPE BARBIÉ

a prezzo di costo ***via Po, N. 20.***

Quantità di **letti** in ferro eleganti e solidi in ogni forma e grandezza. **Soffà** di ogni genere guarentiti.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
DI
ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di **25,000,000** di franchi
costituita per atto del Parlamento

Londra, 37, Old Jewry — *Parigi, 15, rue Drouot*

SUCCURSALE ITALIANA **'autorizzata'**
Torino DAL REGIO GOVERNO
Via Conciatori, 30 con decreto
casa Bolmida. 28 settembre 1855.

Operazioni realizzate annualmente negli ultimi esercizi

1855-1856	Fr. **14,533,339 25**
1856-1857	» **19,025,800** »
1857-1858	» **22,785,250** »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di **25,000,000** di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati ammontano a franchi 1,927,994.

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'**ottanta per cento**;

Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di franchi **2,631,818 35**,

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del **22** al **54** per cento in aumento dei capitali rispettivamente assicurati.

Il nuovo riparto avrà luogo alla fine del corrente esercizio 1859-1860. Vi parteciperanno tutti i contratti conchiusi anteriormente al 1° agosto p. v. I contratti posteriori non godranno che del successivo riparto, il quale avrà luogo nel 1865.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre dila compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono sigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348, assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età del 60 anni od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicuraz. dotali e generali

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 275 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un minimum di fr. 10,000 ripetibili quando l'assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 54 per cento; a 70 anni 14 92 per cento, ecc. ecc.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro alla sede della *Succursale Italiana*, via Conciatori, 30, in Torino; ed altrove ai rappresentanti locali della medesima.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

La **1/2** scatola L. **3 50**.

EMICRANIE E NEVRALGIE
PAULLINIA-FOURNIER

Scatola L. **5 50**.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati simiIarli. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come Bagni igienici, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.